

lento e il centro. Abbiamo dalla città trasferita nella campagna la gente che a questa mancava, e che era superflua a quella, e vi abbiamo di più chiamato anche gran numero di stranieri. Questi popoli, moltiplicandosi, moltiplicheranno parimente col lavoro le rendite della terra: e questa tranquilla e quieta moltiplicazione assai più aumenterà il regno, che non l'aumenterebbero le conquiste. Dalla città non si sono discacciate altre arti, che le superflue quelle che distolgono i poveri dalla tanto necessaria, tanto lodevole cultura delle campagne, e corrompono i ricchi, avvezzandogli alla mollezza ed al lusso. Non abbiamo fatto però alcun torto alle belle arti, nè a coloro che hanno il vero talento di coltivarle. Sicchè molto più potente è divenuto Idomeneo, che non era, allorchè da voi si ammirava la sua magnificenza, il suo fasto. Nascondeva quel fallace splendore una debolezza, una miseria che avrebbero in breve tempo abbattuto il suo impero. Ora ha egli un numero molto maggiore di sudditi, e li nutrisce più agevolmente; e questi sudditi, per mezzo di ottime leggi, avvezzi al travaglio, alla fatica, al disprezzo, se occorre, della propria vita, son tutti pronti a combattere per la difesa di quelle terre che hanno colle proprie mani coltivate. Vedrete, fra poco tempo, vedrete questo reame, che or vi sembra scaduto, divenir la meraviglia di tutta l'Esperia.

Fissatevi in mente, mio caro Telemaco, che due perniciosissimi mali sogliono rovinare uno stato, dei quali quasi giammai non si pensa al rimedio; il primo è l'ingiustizia illimitata autorità de' principi: il secondo è l'intemperanza del lusso che corrompe i costumi.

I principi, che tutto possono, si avvezzano a poco a poco a non conoscere altra legge, che la loro propria volontà, a non mettere più freno alle passio-